

La certificazione di prodotto nella filiera del legno-arredo sta rapidamente evolvendo, con un obiettivo che assume sempre più importanza: coinvolgere in questa “catena del valore” il consumatore finale.

Non ci sono dubbi: la massima espressione di ogni **certificazione di qualità** è il valore, la bontà (non in senso organolettico) di un prodotto, di un semilavorato di una materia prima che – prima o poi – finirà in qualche modo nelle mani di tutti noi consumatori finali. Per quanto aziende e imprese siano impegnate oramai da decenni in questo cammino, solo in questi ultimi anni appare evidente quanto ci si stia avvicinando al pubblico in modo evidente e visibile, alla vita di tutti i giorni.

Anche per la filiera legno il processo ha vissuto una progressiva accelerazione che ha portato dalla certificazione delle materie prime, già riconosciuta e voluta dalle imprese da alcuni decenni, ai prodotti finiti, segno tangibile di una maggior sensibilità verso gli utenti finali che sono sempre più informati, attenti, coinvolti. C'è una **diversa consapevolezza** che è maturata nei tempi più recenti, una forte attenzione del consumatore, degli utenti finali verso i temi della **sicurezza**, della **qualità** e della **sostenibilità** di tutto ciò che viene introdotto nelle loro e nostre case, beni e prodotti, mobili e poltrone, armadi e letti con cui interagiamo continuamente, che sono parte fondate del nostro vivere.

In quest'ottica crediamo valga la pena di rinfrescarci la memoria e di ripassare insieme **qual è il significato del termine “certificazione”**, per poi provare a valutare come e perché questo concetto si stia evolvendo

IL SIGNIFICATO

Il verbo certificare deriva dall'unione dei due termini latini “certus” e “facere” e significa dunque rendere “certo” o comunque “attestare la verità” su un fatto o su un determinato prodotto.

Il compito di certificare compete a un soggetto terzo non coinvolto, nel caso del prodotto, nella sua produzione e nella sua commercializzazione, qualcuno che abbia le carte in regola per essere sopra le parti ma che possieda tutte le competenze per esprimere una valutazione oggettiva.

Un aspetto fondamentale di questo processo, infatti, riguarda proprio la necessità che chi certifica sia un soggetto autorevole – ovvero accreditato da un ente superiore, come ad esempio lo Stato – o la cui autorevolezza sia comunque manifesta e riconosciuta dal mercato. Il “beneficio” che porta con sé il processo di certificazione è, infatti, quello di **rassicurare** chi acquista il bene sulla sua qualità o sulla sua sicurezza, dal momento che questi aspetti sono stati verificati e “attestati” da un organismo terzo che può vantare una riconosciuta fiducia.

Non è tuttavia solo questo il beneficio di una certificazione: ci sono indubbiamente altri fattori in gioco, primo fra tutti l'**immagine** che una azienda vuole dare di sé e del proprio prodotto, perché poter vantare che una sedia, una cucina, un divano rechino un marchio che racconta immediatamente che quel prodotto risponde a determinate caratteristiche di valore, un marchio rilasciato da un ente autorevole, è indubbiamente un potente strumento di marketing, oltre che una sorta di “comoda patente” che il consumatore può riconoscere e preferire.



Ma per noi di Catas la certificazione di prodotto è molto di più, in quanto consente all'azienda certificata di essere – in primo luogo – costantemente allineata con quelle esigenze del mercato che sono dettate da **norme tecniche** pertinenti. Come sappiamo, nel settore dell'arredo le norme sono in costante evoluzione e l'ente di certificazione deve pertanto costantemente aggiornare i propri regolamenti, un aggiornamento che a sua volta determina le modalità di prova alle quali un prodotto viene sottoposto per poter essere certificato, dunque assolutamente e innanzitutto conforme ai requisiti delle **più aggiornate** disposizioni normative e di legge.

C'è ancora di più: una certificazione si concretizza nel rapporto continuo tra azienda ed ente di certificazione. Che cosa significa? Significa che fra queste due realtà si crea inevitabilmente una condivisione di un percorso verso la massima qualità, un cammino lungo il quale eventuali criticità o difetti vengono affrontati insieme, discussi, valutati per creare un circolo virtuoso che porti il produttore a fare sempre di più e meglio!

Ci teniamo a sottolineare fortemente questo aspetto: la funzione di un processo di certificazione non è solo attestare la qualità di un prodotto nel tempo ma anche di contribuire, se è il caso, a renderlo sempre migliore.

CERTIFICATO E RAPPORTO DI PROVA

Fatte queste premesse, risulta chiara la differenza tra il **rapporto di prova** e l'attestato di certificazione di prodotto: con il primo documento un laboratorio esprime esclusivamente il risultato emerso della prova eseguita, senza dimenticare che lo stesso – sia esso positivo o negativo – si riferisce solamente al campione sottoposto alla prova.

Nella **certificazione di prodotto** c'è molto di più, in quanto l'organismo di certificazione attesta la rispondenza a determinati requisiti normativi, legislativi o derivanti da specifici regolamenti di tutta la produzione e non solo del campione testato.



L'EVOLUZIONE DELLA CERTIFICAZIONE

La prima certificazione di prodotto proposta da Catas risale al 1993 e riguardava la bassa emissione di formaldeide dai pannelli a base legno. Negli anni a seguire il numero dei prodotti certificati è progressivamente aumentato (oggi siamo a 180) comprendendo, oltre ai pannelli, vernici, profili lamellari e altre materie prime. Si è sempre trattato di certificazioni cosiddette "business to business" ovvero efficaci all'interno del mondo produttivo, dove il marchio Catas è certamente riconosciuto, apprezzato e "spendibile" come garanzia di qualità. Recentemente però il mercato stesso ha sollecitato Catas ad offrire una **certificazione diversa**, che si rivolgesse direttamente all'utente finale, come abbiamo già accennato all'inizio di questo articolo.

Una novità sostanziale, che vede importanti gruppi industriali ma anche piccole e medie imprese richiedere la certificazione dei beni che producono o rivende per **offrire al consumatore un prodotto garantito** (in termini di sicurezza, resistenza, durata e origine italiana) da un ente terzo di riconosciuta autorevolezza come il Catas.



La certificazione di prodotto: CQA - Catas Quality Award

Franco Bulian

Questo passaggio rappresenta una sensibile novità per noi di Catas che vediamo affermare il nostro nome in tutta la filiera, fino al consumatore finale. Recentemente il logo del nostro istituto è infatti apparso su qualche milione di volantini inviati direttamente nelle case di molti italiani e ha riempito grandi parenti in alcune stazioni ferroviarie, oltre a essere continuamente proposto in primo piano nei siti di alcuni produttori e distributori di mobili e in un numero sempre più elevato di strumenti di comunicazione. Una nuova realtà che ci induce a pensare a quali **nuove sfide** potrà lanciare il mercato nel prossimo futuro. Certamente il tema della **sostenibilità** è in primo piano e la certificazione di prodotto sarà sicuramente coinvolta con un marchio che garantisca il basso impatto ambientale del prodotto o le basse emissioni degli arredi. Catas è già pronto ad accettare queste nuove sfide, per le quali abbiamo da tempo approntato specifici schemi di certificazione di prodotto, mettendo come sempre a disposizione delle imprese e dei consumatori tutta la nostra competenza ed esperienza.

IL MONDO DELLE CERTIFICAZIONI BY CATAS...

Pannelli a bassa emissione di formaldeide



Pavimentazione parchi gioco



Origine italiana del mobile



Cicli di verniciatura indoor, outdoor e antibatterico



Profili lamellari per finestre



Per informazioni:

Franco Bulian
+39 0432 747231
bulian@catas.com

Tutti i diritti sono riservati - All rights reserved

La riproduzione o la duplicazione di quanto contenuto nel presente articolo è autorizzata a condizione che sia riportata la fonte - © CATAS - San Giovanni al Natisone - Udine - Italy